



## Il labirinto di bambù più grande del mondo Utopia in stile Franco Maria Ricci nella Pianura Padana

Qualcuno, incuriosito, viene già a guardarlo. Dall'alto, come lo vedono gli storni che nella stagione estiva lo sorvolano in formazione sparsa per poi posarsi fra le lunghe canne di bambù.

Dall'elicottero il labirinto si staglia netto, fra la campagna piana di Fontanellato, nel Parmense. Una stella a otto "punte" che cita senza timori la pianta della "città ideale" rinascimentale i cui modelli più celebri si ritrovano a Palmanova e Sabbioneta.

Oltre sette ettari di estensione tracciati e disegnati interamente con il bambù. Una geometria esotica ed esoterica. L'ennesima sfida di Franco Maria Ricci che con questa opera affascinante sembra apporre la sua originale firma, che ha accompagnato tra le più eleganti e qualificate pubblicazioni editoriali degli ultimi trent'anni, anche sulla terra padana in cui è nato e a cui, come lui stesso dice, tanto deve.

Editore, designer, studioso e collezionista d'arte, Ricci, 72enne, dopo aver lasciato (anche se non del tutto, pubblica pochissimi volumi all'anno con il marchio Ricci

Editore) la professione che abbracciò nel 1963 stampando e pubblicando il “Manuale Tipografico” di Giambattista Bodoni (per lui un Maestro e punto di riferimento) e interpretò, in seguito, dando vita a numerose e prestigiose collane di arte e letteratura e alla raffinata rivista FMR, vive oggi, insieme alla moglie Laura Canalis, nella tenuta di famiglia (“impreziosita” da alcune rovine mantenute ed integrate all’abitazione nella fase di restauro) dove sta ultimando di forgiare la sua nuova creatura: il labirinto più grande del mondo fatto interamente di bambù.

Duecentocinquanta metri per lato, un percorso di circa tre chilometri, il labirinto è già praticamente ultimato nella sua parte “arborea”. Le specie di bambù presenti sono una trentina e le piante oltre sessantamila. Provenienti in gran parte dal più grande vivaio di bambù d’Europa che si trova in Francia ad Anduze, vicino a Nimes.

Passeggiare al suo interno (guidati, perché altrimenti ci si perde davvero) è già un piacere nonostante il caldo estivo riesca a penetrare fra i fusti che, per le varietà più slanciate, arriveranno a raggiungere l’altezza di quindici metri, formando, in certi tratti del labirinto, delle suggestive gallerie verdi.

Ma il momento più affascinante è quando se ne varca l’ingresso. L’attimo nel quale ci si lascia alle spalle il “noto”, con i pioppi e i campi coltivati a fieno, per secoli dominatori incontrastati del paesaggio, per entrare nell’ “ignoto”, fra forme, colori e odori d’altre terre. Fruscii e dolci ondeggiamenti.

L’Oriente nella Pianura Padana.

Poteva, probabilmente, essere solo così il labirinto in “stile Franco Maria Ricci”. Eccentrico e utopistico, ma, allo stesso tempo, elegante, romantico. Figlio di un parto intellettuale lungo oltre trent’anni, da quando, dice, “confidai all’amico Jorge Luis Borges il mio desiderio di costruire il labirinto più grande del mondo e lui, che sul tema aveva riflettuto e scritto tanto, mi rispose che esisteva già ed era il deserto”.

Il progetto, però, comincia a prendere definitivamente corpo nel 2004 grazie all’incontro con il bambù.

“Una folgorazione”, ricorda. “Ne cogliemmo prima il fascino ammirando, insieme a mia moglie, un boschetto di bambù che adornava il cortile di un ristorante di Milano. E poi più da vicino quando ne piantammo alcuni esemplari nel giardino. Una pianta straordinaria, bella, forte, facile da coltivarsi. E con tempi di crescita incredibili, anche di venti centimetri al giorno”. Perfetta per realizzare il desiderio di sempre.

Il labirinto sarebbe stato fatto con siepi di bambù.

Liberato dagli impegni editoriali Ricci indirizza la sua energia creativa sul nuovo progetto. E lì convergono citazioni e rimandi di una vita. Le geometrie del Rinascimento nel profilo. I labirinti raffigurati in antichi mosaici romani per il percorso. Il cui disegno è stato realizzato da Ricci in collaborazione con l’architetto Davide Dutto, autore di un volume contenente le immagini ricostruite al computer del “giardino di Polifilo” una creazione immaginifica raccontata all’interno dell’ “Hypnerotomachia Poliphili”, incunabolo stampato da

Aldo Manuzio a Venezia nel 1499. Fra i libri che hanno influenzato maggiormente le scelte architettoniche, ma soprattutto simboliche del giardino cinquecentesco.

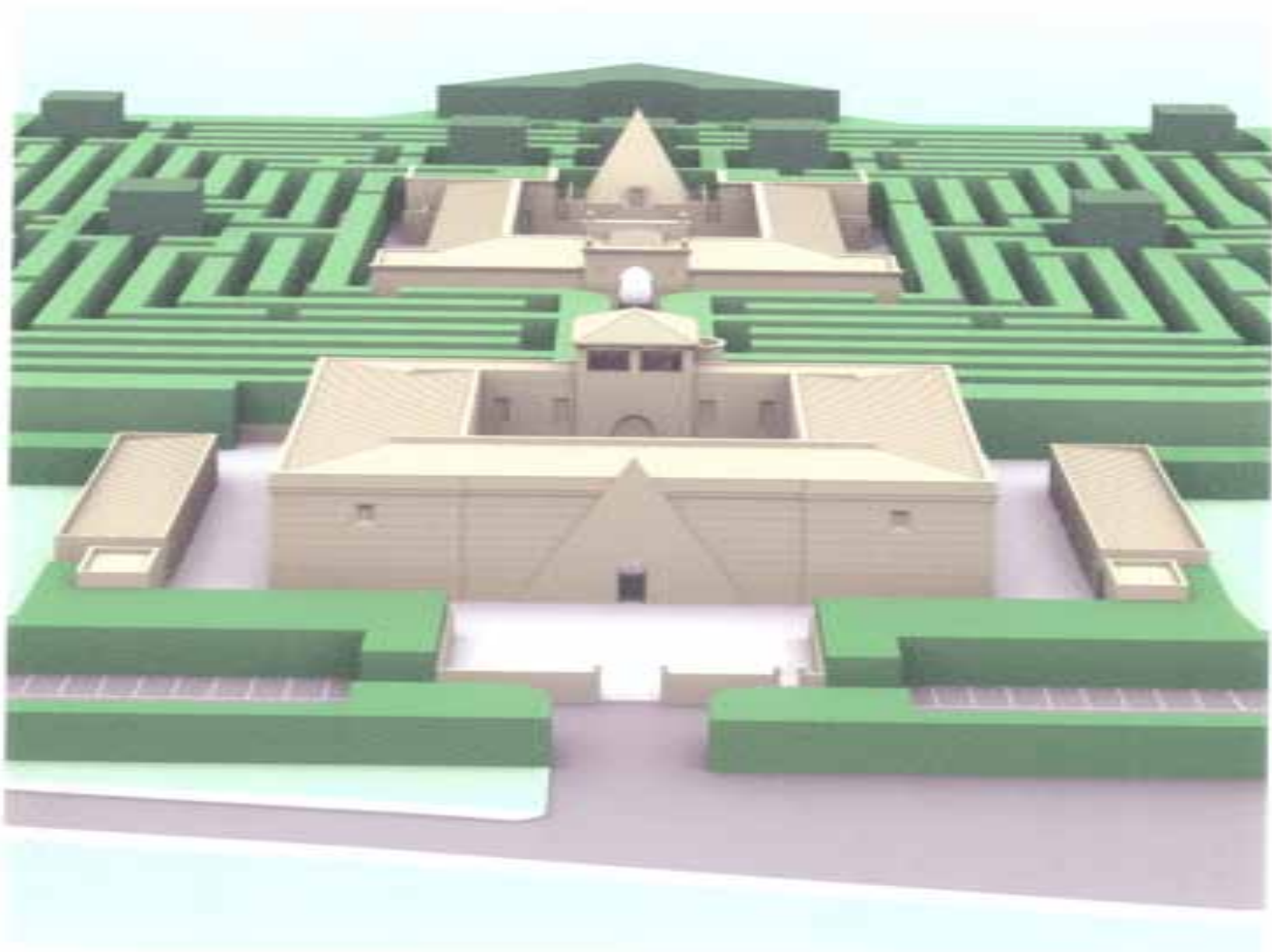
Poi i simboli massonici e l’architettura del tardo Settecento per gli edifici che andranno a completare il labirinto, integrandolo all’interno di un progetto più ampio che punta a fare dell’area un spazio dedicato alla natura, alla cultura, ma anche al divertimento, al relax.

“Per gli edifici in muratura – spiega Ricci – abbiamo da subito pensato ad un incontro fra le forme e lo stile della Rivoluzione francese, in particolare alle linee di Étienne-Louis Boullée, e i materiali e i colori tipici delle costruzioni locali. Quindi mattoni rosa di cotto. Ci stiamo avvalendo della collaborazione di Pier Carlo Bontempi, uno dei pochi architetti che, al di là delle mode, continua ad usare il sistema di costruzione tradizionale con i mattoni a vista. Ed è capace di vedere la bellezza nello stile antico progettando in modo semplice e contenuto, senza minimamente cadere nel kitsch”.

Franco Maria Ricci







Il progetto

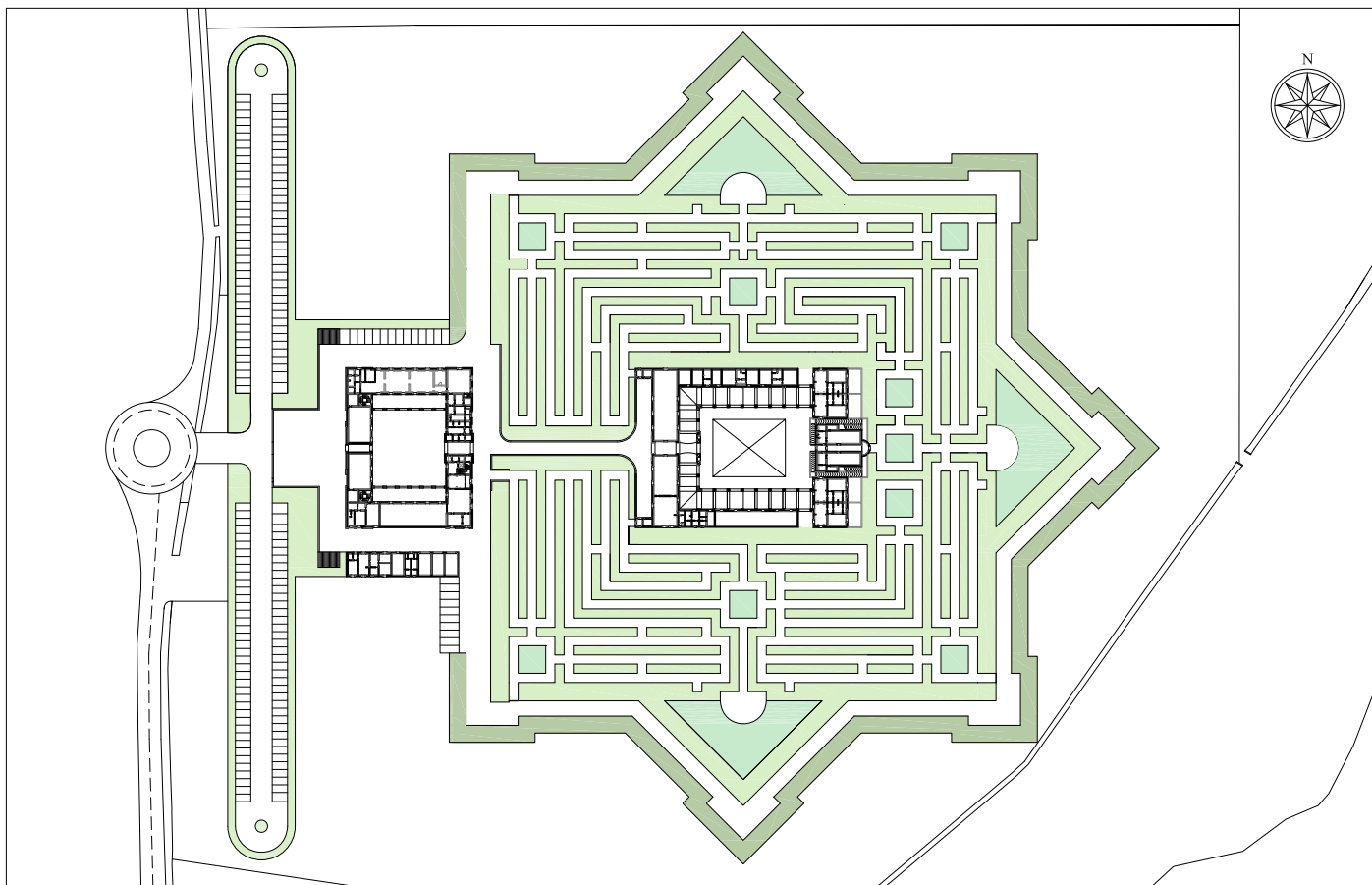
Gli edifici, i cui lavori di costruzione partiranno nell'autunno, si dividono in due gruppi, entrambi di notevoli dimensioni. Nel primo, collocato all'ingresso del labirinto, oltre ad un ristorante e ad un bookshop, troveranno posto la biblioteca con la collezione di volumi di Ricci, tra i quali spiccano le opere di Bodoni e il Museo che ospiterà la collezione d'arte dell'editore parmense. Oltre 450 opere tra sculture e dipinti prevalentemente del Settecento e del periodo primo Impero. Capolavori raccolti nel corso di una vita la cui fruizione verrà impreziosita dall'arredo neoclassico delle sale.

Il secondo gruppo di edifici sorgerà, invece, nella piazza centrale del labirinto al cui centro si staglierà una chiesa (consacrata e dove sarà possibile celebrare matrimoni) a forma di piramide. "Simbolo della Trinità cattolica ma anche della massoneria e più in generale del mistero". Raggiungibile direttamente dall'ingresso sarà anche la meta d'arrivo dei visitatori che riusciranno a terminare il percorso del labirinto (presumibilmente, non più di cento, centocinquanta per volta, in modo da preservare

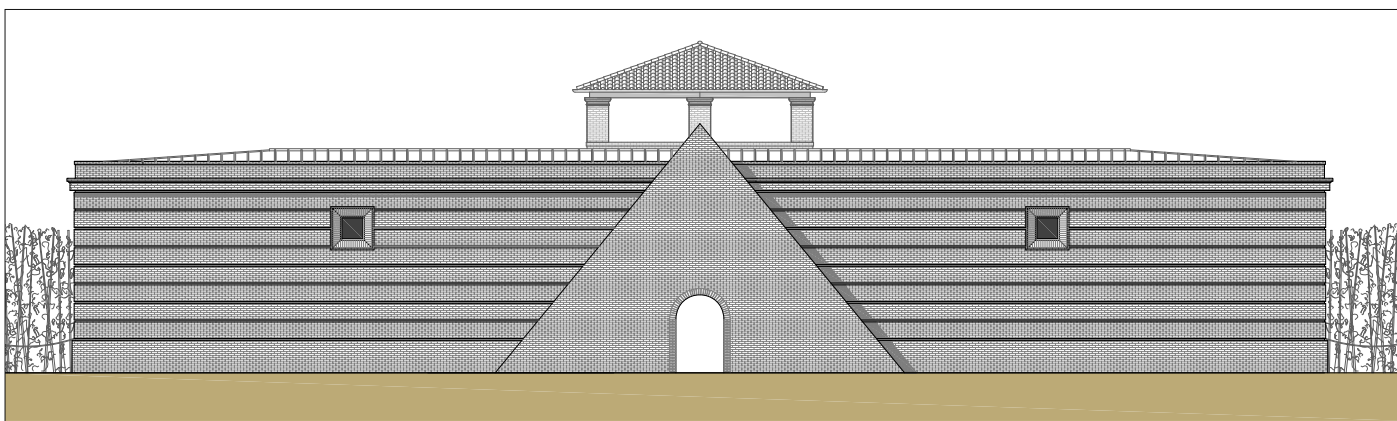
un'atmosfera improntata alla riflessione). Come "premio", dopo l'ultima siepe di bambù, una volta attraversata una galleria, risalendo dalla cripta della chiesa, troveranno la piazza racchiusa, alle ali, da un porticato a forma di chiostro dove sarà possibile visitare esposizioni d'arte, partecipare ad iniziative e convegni di carattere culturale.

Sono innumerevoli, dunque, le attività culturali (e in parte ludico-meditative) che si potranno svolgere nel complesso che sarà gestito da un'apposita Fondazione, probabilmente prenderà il nome di Parco della Masone e sarà inaugurato nel 2013, anno di grande significato per Franco Maria Ricci e la città di Parma in quanto ricorrono il duecentesimo anniversario della morte di Bodoni e il bicentenario della nascita di Giuseppe Verdi.

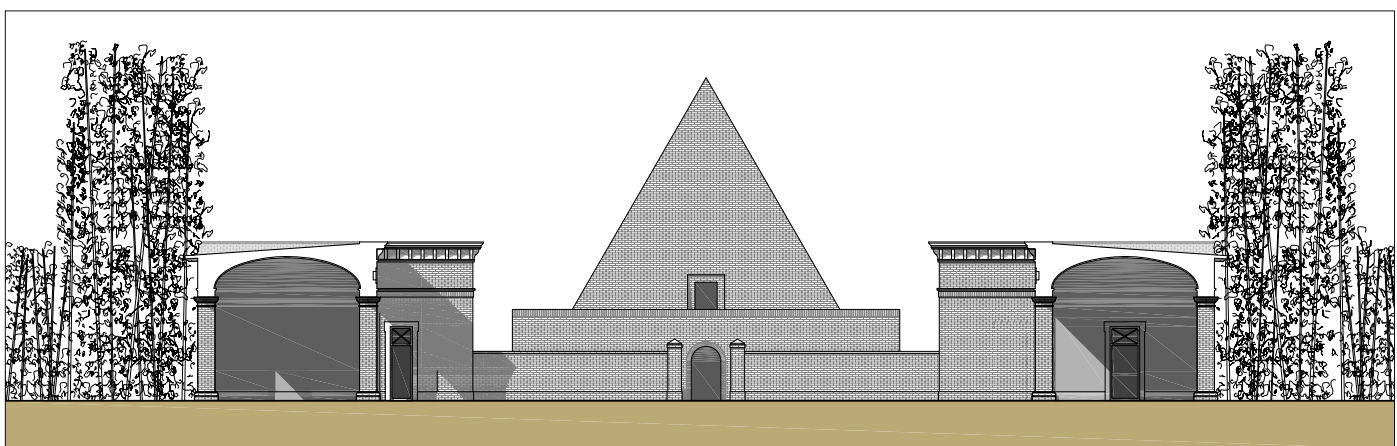
Insieme alla realizzazione del suo sogno, la scommessa di Ricci è che la formula scelta, oltre all'indubbio fascino attrattivo del labirinto, possa contribuire ad avvicinare, in un contesto naturale, all'arte e alla cultura anche una fascia di persone che, in genere, rinunciano a spostarsi per



Planimetria



La corte d'ingresso



La corte della Piazza centrale

visitare i Musei tradizionali. Strutture ricche di capolavori ma caratterizzate da codici e modalità di fruizione non facili per un pubblico esteso.

C'è, infine, un'ulteriore sfida che Franco Maria Ricci, prima di tutto amante della bellezza, lancia con il labirinto. “Nei locali d'ingresso – spiega – apriremo un punto di informazioni dove, in collaborazione con l'Associazione Italiana Bambù, forniremo un servizio di consulenza per i privati e gli amministratori pubblici interessati all'utilizzo di queste piante per interventi di riqualificazione di porzioni del territorio abbruttite dal degrado. Svolgeremo corsi e seminari

per fare conoscere le potenzialità di questa pianta ancora poco nota nelle nostre zone ed invece molto adatta, viste le sue caratteristiche, a schermare, con spese molto contenute e in sicurezza (nessuno è mai morto perché gli era caduta addosso una pianta di bambù), le ‘brutture’ che troppo spesso segnano il paesaggio. Sarei felice – conclude – se, fra qualche anno, anche grazie al labirinto, il bambù diventasse un elemento importante del paesaggio padano, e i nostri imprenditori prendessero l'abitudine di mascherare con le delicate cortine verdi delle mie canne certi disadorni capannoni industriali che sfilano ai lati di strade e autostrade”.

## Alcuni dei bambù del Labirinto

### Giganti

- **Phyllostachys viridiglaucescens**  
Canna spoglia, che raggiunge i 10 cm di diametro, chioma folta. Ha un'altezza di 6-8 m.
- **Phyllostachys Pubescens (Phyllostachys edulis)**  
È il classico bambù gigante fra cui volano i personaggi nei film epici cinesi (“La foresta dei pugnali volanti”, “La tigre e il drago” ecc.). Ha una crescita più lenta e fa più fatica degli altri ma si trasformerà prima o poi in una vera foresta di grandi canne d'organo.
- **Phyllostachys viridis “Sulfurea”**  
Bambù gigante dalla canna di un delicato giallo con pennellate verticali di verdi diversi. È una meraviglia, sembra uscito da un dipinto giapponese.

### Medi e nani

- **Phyllostachys bissetii**  
Ha canna sottile, cresce fittissimo, ha portamento eretto ma flessuoso e arriva a circa 5 m di altezza. Si riproduce ad una velocità incredibile. È il bambù maggiormente usato per il labirinto.
- **Hibanoubambusa tranquillans “Shiroshima”**  
Portamento a cespuglio con grandi foglie verde brillante striate di giallo chiaro.
- **Pleioblastus pumilus”**  
Bambù basso e fitto, sostituisce il prato nelle zone ombrose. Si rade con il tagliaerba una o due volte l'anno.



Phyllostachys viridis “Sulfurea”